Il Duomo dell'Aquila riapre il 20 dicembre: il cardinale Parolin presiederà la Messa e la dedicazione del nuovo altare

Daniele Pinton | 18/11/2026 | Attualità

Presentato il restauro della Cattedrale dei Santi Massimo e Giorgio alla presenza del ministro della Cultura Alessandro Giuli. L'arcivescovo Antonio D'Angelo annuncia la solenne riapertura al culto e ricorda l'impegno del cardinale Petrocchi. Attesi numerosi vescovi dell'Abruzzo e del Centro Italia. La celebrazione potrebbe vedere la presenza di quattro cardinali.

L'Aquila si prepara a riabbracciare la sua Cattedrale. Domenica 20 dicembre 2026, alle ore 10.30, il Duomo dei Santi Massimo e Giorgio tornerà ad accogliere i fedeli per la solenne celebrazione eucaristica di riapertura al culto, presieduta dal **cardinale Pietro Parolin**, Segretario di Stato di Sua Santità **Leone XIV**. Durante la Messa, che coinciderà con la quarta domenica di Avvento, sarà celebrato il rito di dedicazione del nuovo altare. L'annuncio è stato dato ieri, martedì 17 novembre, dall'arcivescovo metropolita dell'Aquila, **mons. Antonio D'Angelo**, durante la visita istituzionale del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, in occasione della presentazione dei lavori di restauro e della restituzione della Cattedrale alla città.

A diciassette anni dal terremoto del 6 aprile 2009, la Chiesa aquilana si appresta così a vivere una delle giornate più significative del lungo cammino di ricostruzione del proprio patrimonio ecclesiastico. Il ritorno delle celebrazioni nella Cattedrale, cuore della vita liturgica dell'Arcidiocesi e sede della cattedra episcopale, restituirà alla comunità diocesana il luogo nel quale si manifesta in modo particolare l'unità della Chiesa locale attorno al proprio Pastore.

La giornata del 17 novembre ha consentito di ammirare il risultato degli imponenti interventi di consolidamento e restauro che hanno interessato l'edificio sacro, gravemente danneggiato dal sisma, soprattutto nell'area del transetto. Il **ministro Alessandro Giuli**, accompagnato dalle autorità ecclesiastiche e civili e dai responsabili del complesso cantiere, ha visitato gli spazi della Cattedrale, tornati a mostrare la ricchezza delle architetture, delle decorazioni e degli apparati artistici.

Ad accoglierlo sul sagrato erano presenti l'arcivescovo D'Angelo, il nunzio apostolico **mons. Orlando Antonini**, il vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, **mons. Giuseppe Russo**, una delegazione del clero diocesano e le principali autorità civili, tra le quali il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, il sindaco dell'Aquila, **Pierluigi Biondi**, e il prefetto **Vito Cusumano**.

I lavori, avviati nel febbraio 2023 e articolati in due stralci, hanno comportato un investimento pubblico superiore ai 36 milioni di euro. Gli interventi hanno restituito stabilità e bellezza a uno degli edifici più rappresentativi della storia religiosa e civile aquilana. La presentazione del restauro ha

offerto anche l’occasione per ripercorrere l’impegno delle istituzioni e delle numerose professionalità che hanno contribuito alla ricostruzione.

Nel suo intervento, il ministro Alessandro Giuli ha richiamato il significato della restituzione di uno dei luoghi simbolo dell’Aquila, sottolineando il valore della collaborazione istituzionale e del lavoro compiuto per la tutela del patrimonio culturale. Anche il presidente Marsilio e il sindaco Biondi hanno evidenziato l’importanza della riapertura della Cattedrale per la comunità aquilana e per il processo di rinascita della città.

Le parole dell’arcivescovo D’Angelo: la Cattedrale testimonia la fede e la tenacia degli aquilani

Particolarmente significativo è stato l’intervento dell’arcivescovo Antonio D’Angelo, che ha collocato la riconsegna del Duomo nella storia della Chiesa aquilana e nel cammino vissuto dalla popolazione dopo il terremoto.

> «Questa Cattedrale testimonia la fede della nostra gente e il carattere tenace e resiliente di un popolo che, nonostante i terremoti che più volte hanno distrutto questo edificio sacro, ha sempre trovato la forza, con fatica, sacrificio e pazienza, di ricostruirlo».

Le parole dell’Arcivescovo hanno richiamato il legame che unisce da secoli la Cattedrale alla città, dalla fondazione della diocesi nel XIII secolo alle successive ricostruzioni che hanno segnato la storia dell’edificio. Il Duomo, dedicato ai santi patroni Massimo e Giorgio, ha accompagnato le vicende della comunità aquilana, condividendone le prove e le riprese.

Mons. D’Angelo ha voluto rivolgere un particolare e sentito ringraziamento al suo predecessore, il **cardinale Giuseppe Petrocchi**, ricordandone il lungo e paziente impegno per la ricostruzione della Cattedrale.

> «Sono stato in parte testimone diretto del prezioso e instancabile lavoro da lui svolto durante il suo ministero episcopale all’Aquila. Un impegno spesso silenzioso ma di fondamentale importanza che ha consentito di giungere all’apertura del cantiere e, fra poche settimane, alla riconsegna ai fedeli e alla città di questa imponente Cattedrale».

Il riferimento al cardinale Petrocchi ha rappresentato un riconoscimento del lavoro pastorale e istituzionale svolto durante gli anni del suo episcopato aquilano, dal 2013 al 2024, nel complesso percorso che ha condotto all'avvio dei lavori e al recupero della Chiesa madre.

L’Arcivescovo ha quindi rivolto il proprio pensiero alle comunità che ancora attendono la ricostruzione delle rispettive chiese, ricordando come la riapertura del Duomo debba accompagnarsi alla prosecuzione degli interventi sugli altri edifici ecclesiastici danneggiati dai terremoti del 2009 e del 2016-2017.

«La Cattedrale è la Chiesa madre di ogni diocesi e, come ogni madre, non può gioire pienamente finché vede soffrire i propri figli», ha affermato mons. D’Angelo, auspicando una nuova accelerazione dei cantieri affinché tutte le comunità parrocchiali possano tornare a celebrare nei propri luoghi di culto.

Il cardinale Parolin all’Aquila: il legame con la Santa Sede

Il momento più atteso della giornata è stato l'annuncio ufficiale della riapertura al culto, fissata per domenica 20 dicembre alle ore 10.30, con la presenza del cardinale Pietro Parolin.

Il Segretario di Stato presiederà la solenne concelebrazione eucaristica durante la quale sarà dedicato il nuovo altare della Cattedrale. La celebrazione costituirà un momento particolarmente importante per la vita liturgica della Chiesa aquilana, chiamata a ritrovare nella propria Cattedrale il centro delle principali celebrazioni diocesane.

Mons. D'Angelo ha espresso gratitudine al cardinale Parolin per aver accolto l'invito, evidenziando il significato ecclesiale della sua presenza.

> «La presenza del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità Leone XIV, che ringrazio sentitamente per la disponibilità ad essere con noi il prossimo 20 dicembre, in occasione della dedicazione del nuovo altare e della riapertura al culto della nostra Cattedrale, rappresenta un segno concreto dell'affetto e dell'attenzione della Santa Sede nei confronti della nostra Arcidiocesi».

L'Arcivescovo ha ricordato la vicinanza dei Pontefici alla popolazione aquilana dopo il terremoto, richiamando la visita di **Benedetto XVI** nel 2009 e quella di **Francesco** nel 2022, quando il Papa si recò all'Aquila per l'apertura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, in occasione della Perdonanza Celestiniana.

La presenza del cardinale Parolin, quale Segretario di Stato di Leone XIV, si inserisce in questa storia di attenzione e sollecitudine della Santa Sede verso una Chiesa locale che ha conosciuto la sofferenza del terremoto e ha affrontato, nel corso degli anni, il faticoso percorso della ricostruzione.

Una solenne concelebrazione con i vescovi dell'Abruzzo e del Centro Italia

La riapertura della Cattedrale si annuncia come un appuntamento ecclesiale di particolare rilievo, con la prevista partecipazione di numerosi arcivescovi e vescovi dell'Abruzzo e di altre diocesi del Centro Italia.

Accanto al cardinale Parolin è attesa la presenza del cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo emerito dell'Aquila, il cui episcopato è stato profondamente legato alla ricostruzione materiale e pastorale della Chiesa aquilana.

La solenne celebrazione potrebbe vedere la partecipazione di altri due porporati legati al territorio abruzzese: il **cardinale Enrico Feroci**, originario di Pizzoli, e il **cardinale Mauro Gambetti**, francescano conventuale, nominato da Papa Leone XIV nuovo arcivescovo metropolita di Chieti-Vasto il 3 ottobre scorso. Qualora queste presenze trovassero conferma, il 20 dicembre potrebbero concelebrare nella Cattedrale aquilana quattro cardinali, conferendo alla celebrazione un rilievo ecclesiale ancora più ampio.

Tra le presenze auspicate figura anche **mons. Giuseppe Molinari**, arcivescovo emerito dell'Aquila, ricordato come il «vescovo del terremoto» per avere guidato la diocesi nei drammatici giorni del sisma del 2009 e nei primi anni dell'emergenza. La sua eventuale partecipazione, insieme a quella del cardinale Petrocchi, permetterebbe di riunire attorno all'attuale Arcivescovo i Pastori che hanno accompagnato la comunità aquilana nelle diverse fasi della ricostruzione.

Le presenze episcopali ulteriori rispetto al cardinale Parolin dovranno essere confermate in occasione della definizione del programma liturgico e istituzionale della giornata.

La dedicazione del nuovo altare e il ritorno della vita liturgica

La celebrazione del 20 dicembre avrà al centro il rito della dedicazione del nuovo altare, uno dei momenti più solenni della liturgia della Chiesa.

L’altare, segno di Cristo e mensa del sacrificio eucaristico, sarà consacrato attraverso i riti propri previsti dal Pontificale Romano, tra i quali la preghiera di dedicazione, l’unzione con il sacro crisma, l’incensazione e l’illuminazione. La prima celebrazione dell’Eucaristia sul nuovo altare segnerà la ripresa della vita liturgica nella Cattedrale dopo i lunghi anni di chiusura.

La scelta della quarta domenica di Avvento conferirà alla giornata un particolare significato spirituale. Nell’imminenza del Natale, la comunità cristiana dell’Aquila tornerà a raccogliersi attorno al proprio Arcivescovo nella Chiesa madre, luogo privilegiato delle celebrazioni episcopali, delle ordinazioni e delle principali solennità dell’anno liturgico.

Il ritorno al culto della Cattedrale assume anche un valore storico per l’intera città. La riapertura dell'edificio, rimasto chiuso dopo il terremoto del 2009, restituisce al centro storico aquilano uno dei suoi monumenti più importanti e alla comunità ecclesiale il luogo che esprime visibilmente la continuità della sua storia e della sua fede.

Nelle parole pronunciate ieri dall’arcivescovo D’Angelo si raccoglie il significato della giornata che attende la Chiesa aquilana:

> «La riapertura della nostra Cattedrale, il prossimo 20 dicembre, sarà dunque non soltanto un momento di grande gioia per la comunità ecclesiale, ma anche un segno di speranza e di rinascita per l’intera Città dell’Aquila e per tutto il territorio diocesano».

Il 20 dicembre l'Aquila tornerà a celebrare l’Eucaristia nella sua Cattedrale. Sarà il compimento di una lunga attesa per i fedeli e per quanti hanno contribuito, con responsabilità e impegno diversi, alla ricostruzione del Duomo. La dedicazione del nuovo altare consegnerà alla Chiesa aquilana un luogo nel quale continuare a custodire e trasmettere la fede delle generazioni che l’hanno preceduta.